

Newsletter 6 del 20 marzo 2014

In questo numero:

- **L'ANPRI rilancia la centralità e la valorizzazione dei ricercatori e tecnologi degli Enti pubblici di ricerca**
- **Proseguono al Senato le audizioni sugli Enti di ricerca**
- **La Ricerca nella bozza di riforma costituzionale di Renzi**
- **Pochi ricercatori ma.. buoni. L'ANVUR presenta il Rapporto sullo stato del sistema dell'Università e della Ricerca**
- **All'esame delle Commissioni parlamentari il riparto della quota premiale del FOE per il 2013**
- **Corte dei Conti: CNR, bene riordino e razionalizzazioni di spesa, ma c'è ancora da fare**
- **Alla Camera presentata un'interrogazione sulla situazione di vertice del CIRA ...**
- **... e il MIUR risponde evasivamente, dopo 8 mesi, ad una interrogazione sulla gestione illecita di finanziamenti europei**
- **OK dall'Associazione Italiana di Diritto Comparato alla dichiarazione congiunta CUN-CRUI sull'open access alle pubblicazioni scientifiche**

L'ANPRI rilancia la centralità e la valorizzazione dei ricercatori e tecnologi degli Enti pubblici di ricerca

Con un comunicato inviato il 18 marzo 2014 l'ANPRI ha diffuso il "**MANIFESTO**" su "**Ruolo e valorizzazione dei ricercatori e tecnologi degli Enti di ricerca**".

In una fase importante di confronto fra i vari soggetti istituzionali interessati alla ricerca pubblica, l'ANPRI, associazione professionale che rappresenta i ricercatori e i tecnologi, ha voluto capitalizzare tutto il patrimonio di analisi e di proposte che nel corso della sua attività ha sviluppato e presentato nelle varie sedi Istituzionali, elaborando un "**MANIFESTO**" che intende contribuire a sciogliere il "**nodo**" che da tempo impedisce ai Ricercatori e Tec-

nologi degli EPR di dispiegare pienamente tutte le potenzialità che pure hanno ampiamente dimostrato di possedere.

Sciogliere questo "nodo" è essenziale nell'attuale fase caratterizzata da forti difficoltà per il Paese. Difficoltà che possono trovare proprio nella ricerca scientifica un "volano" efficace per far ripartire la crescita e lo sviluppo.

L'attenzione alla specificità e alle necessità di chi "fa ricerca" in Italia, testimoniata dal documento *Potenziare l'istruzione e il capitale umano* prodotto nel 2013 dai dieci saggi nominati dal Presidente della Repubblica, dalle *linee programmatiche del MIUR* presentate

nel giugno 2013 alle Commissioni riunite del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, dal manifesto *Una Maastricht per la Ricerca* presentato a dicembre 2013 al Parlamento Europeo e, ancora, dall'*Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del MIUR per l'anno 2014*, **deve adesso trasformarsi in atti concreti.**

Quasi tutti riconoscono la necessità di ridare centralità ai ricercatori all'interno degli Enti pubblici di ricerca, ma solo pochi sono veramente disponibili ad adottare **provvedimenti normativi in grado di ridare slancio ed entusiasmo alle comunità scientifiche** degli Enti di ricerca.

Il riconoscimento di uno status adeguato e il diritto alla mobilità per i ricercatori degli EPR devono diventare realtà e non rimanere enunciazioni di principi, come quelli contenuti nella **Carta europea dei ricercatori** e nell'**European Framework for Research Careers** elaborati dalla UE, sottoscritti dai Presidenti di tutti gli EPR e mai attuati da nessun Ente.

Nel "**MANIFESTO**", allegato a questo numero della Newsletter, sono illustrati i punti che dovranno costituire la cornice normativa all'interno della quale regolamentare le professioni di ricercatore e tecnologo degli Enti di ricerca:

- il ruolo dei ricercatori ed il ruolo dei tecnologi degli Enti di ricerca;
- i relativi principi di stato giuridico;
- l'ambito contrattuale specifico per la definizione del trattamento economico;
- le aree scientifiche e i settori tecnologici di inquadramento;
- i meccanismi di reclutamento e progressione di carriera;
- i percorsi di mobilità;
- le procedure per accertare e "premiare" il merito;
- le modalità di partecipazione agli organi di consulenza e di governo scientifico degli Enti di ricerca;
- le regole di condotta.

Su questi punti l'ANPRI propone a tutti i ricercatori e tecnologi una discussione e un confronto per il rilancio del sistema ricerca e della professionalità dei ricercatori.

L'obiettivo è dare un segnale chiaro della volontà dei ricercatori e tecnologi ad un Governo che si propone di essere "rapido ed incisivo", chiedendogli di esserlo anche nel riconoscere le specificità del settore della ricerca, **ponendo al centro** delle politiche di sviluppo e di crescita il "**capitale umano**" dei ricercatori e tecnologi degli Enti pubblici di ricerca.

Proseguono al Senato le audizioni sugli Enti di ricerca

Proseguono le audizioni davanti alla 7ª Commissione del Senato sull'"Affare in ordine agli Enti pubblici di ricerca". In particolare, come già anticipato nella Newsletter 5/2014, ai primi di marzo si sono tenute le audizioni dei Presidenti dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e del Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche "Enrico Fermi", seguite, l'11 marzo, dall'audizione del Commissario Straordinario dell'ENEA e, il giorno dopo, da quella del Presidente dell'ANVUR.

Il Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, prof. Giorgio Manacorda, ha sottolineato, nella sua [relazione](#), che "gli investimenti nelle humanities, in Italia – e anche in Europa, non sono paragonabili a quelli nei settori delle «scienze dure», malgrado si tratti di investimenti che possono avere significativi rientri. Si devono forse superare dei pregiu-

dizi: le scienze umane, per metodologie di ricerca, rigore e verifica dei risultati conseguiti, sono da considerarsi a tutti gli effetti «scienze» che, tra l'altro, come tali, richiedono la formazione rigorosa di giovani ricercatori".

Il Presidente del Consorzio per l'Area di Trieste, prof. Adriano De Maio, ha evidenziato che "le prospettive di carriera ed il trattamento economico dei ricercatori [...] sono [...] problemi gravi del Paese, che non è più competitivo, soffre di una continua emorragia di giovani ricercatori e laureati in genere, non compensata da alcun flusso in entrata, né di giovani ricercatori stranieri, né di rientri di ricercatori italiani". È, inoltre "indispensabile – si legge nella [relazione](#) di De Maio, "costituire «un sistema nazionale della ricerca», riportando sotto un coordinamento unico i numerosi organismi che oggi dipendono da vari e diversi ministeri (MIUR, MISE, Ambiente, Sa-

lute, ecc.)”.

Il Presidente del Centro Fermi, prof.ssa Luisa Cifarelli, nella sua [relazione](#) ha invece sottolineato l'opportunità di “definire lo stato giuridico [dei ricercatori] per via legislativa”.

Il Commissario Straordinario dell'ENEA, prof. Giovanni Lelli, ha evidenziato che “nel confronto con quei Paesi europei che maggiormente hanno saputo aumentare il loro complessivo investimento in ricerca e innovazione, attraverso una crescente integrazione tra risorse finanziarie pubbliche e private, il gap italiano è riconducibile, oltre che alle difficoltà di reperimento di risorse pubbliche, anche all'assetto strutturale del mondo produttivo nazionale caratterizzato da imprese che, per dimensione e disponibilità, hanno destinato poche risorse economiche all'attività di ricerca”. A differenza di quanto accade fuori dai confini nazionali, “dove le aziende affidano i propri programmi di innovazione a progetti di cooperazione con Enti Pubblici o Università”, in Italia si assiste, prosegue la [relazione](#) di Lelli, “a progetti di ricerca in cooperazione pubblico-privata quasi esclusivamente in presenza di prevalente sovvenzionamento pubblico, con modalità e finalità spesso molto vicine alla occasionale acquisizione di un fi-

nanziamento.” È perciò necessaria, a suo avviso, un'inversione di tendenza “rappresentata da una maggiore allocazione di fondi sulla dotazione finanziaria della ricerca pubblica al fine di renderla competitiva e maggiormente attrattiva nei confronti delle imprese”.

Il Presidente dell'ANVUR, prof. Stefano Fantoni, infine, ha aperto la sua [relazione](#) denunciando, da un lato, che in Italia sono state “drasticamente ridotte le risorse per finanziare progetti su base competitiva come i PRIN e i FIRB, prosciugando una fonte importante di risorse per lo sviluppo di progetti di ampio respiro” e, dall'altro, che “l'Italia continua così ad avere un numero di ricercatori molto inferiore agli altri principali paesi europei”. A parere di Fantoni, inoltre, “la qualità della ricerca misurata sulla base delle pubblicazioni su riviste internazionali nei settori scientifici è buona e i ricercatori risultano mediamente molto produttivi. Vi è quindi una base solida su cui investire, fermo restando la necessità di rafforzare gli sforzi di diffondere rigorose pratiche valutative”. Bisogna, infine “superare il frazionamento delle competenze tra ministeri” in tema di ricerca e assicurare “il giusto grado di flessibilità alle strutture di ricerca in cambio di un forte controllo basato sulla valutazione dei risultati”.

La Ricerca nella bozza di riforma costituzionale di Renzi

La [bozza di riforma costituzionale](#) presentata lo scorso 12 marzo dal Presidente del Consiglio Renzi, oltre a prevedere modifiche all'attuale sistema bicamerale “perfetto” (ampiamente riprese dai *media*), prefigura anche una revisione del Titolo V della Costituzione, che porterebbe alla eliminazione del principio della “legislazione concorrente” da parte di Stato e Regioni. Tra le materie oggetto di “legislazione concorrente” (vedi art. 117 del Titolo V) si trova anche la “ricerca scientifica e tecnologica” per la quale, attualmente, spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che è riservata alla legislazione statale.

Con la riforma proposta da Renzi, vengono definite le “materie e funzioni” per le quali lo Stato ha “legislazione esclusiva”, in numero ampliato rispetto alle materie attualmente previste; alle Regioni spetterà, invece, la potestà legislativa per ogni materia o funzione non espressamente riservata alla legislazione

dello Stato, fatta salva la possibilità per lo Stato di intervenire con legge in materie o funzioni non riservate alla legislazione esclusiva “quando ricorrono esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o di realizzazione di riforme economico-sociali di interesse nazionale”.

Per quanto riguarda la “ricerca scientifica” (la bozza non parla più della ricerca “tecnologica”), ne viene riservata alla legislazione esclusiva dello Stato la “programmazione strategica”. La competenza esclusiva statale viene prevista anche per l'istruzione universitaria.

Da notare che continuano a essere di competenza statale l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato e degli Enti pubblici nazionali, e quindi anche degli DPR, e che rientrerà esplicitamente nella competenza legislativa statale la “disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.

Pochi ricercatori ma.. buoni. L'ANVUR presenta il Rapporto sullo stato del sistema dell'Università e della Ricerca

Il Rapporto ANVUR presentato ieri a Roma alla presenza del Ministro IUR Giannini, ha ancora una volta messo in evidenza le "patologie" della ricerca italiana e la straordinaria produttività dei suoi ricercatori a fronte di risorse sempre più scarse. Il paradosso italiano sta tutto in queste poche cifre: l'Italia investe in ricerca lo 0,52% del PIL, vale a dire circa 3 miliardi di euro in meno della media OCSE, e ha il più basso numero di ricercatori, eppure riesce a mantenere elevati livelli di produttività scientifica considerato che il numero di articoli per ricercatore e quello delle citazioni sono tra i più alti in ambito internazionale (!).

Se negli ultimi 4 anni le risorse MIUR destinate agli EPR attraverso il FOE sono rimaste sostanzialmente stabili in termini nominali, l'ANVUR ha messo in evidenza il drastico calo dei fondi PRIN (che nel 2002 superavano i 130 milioni di euro e, dieci anni dopo, si sono ridotti ad appena 39 milioni) e dei fondi FIRB (che dai 155 milioni del 2004 sono scesi, nel 2012, a 30 milioni). Anche la dotazione del fondo FAR si è ridotta, nel 2012, a meno di 300 milioni (mentre nel 2004 aveva superato i 1.800 milioni).

Si presenta negativo, inoltre, lo scarto tra contributo italiano e i finanziamenti comunitari per la ricerca scientifica erogati, fino ad oggi, al nostro Paese tramite il settimo Programma Quadro 2007-2013. Mentre il tasso di partecipazione alle proposte (12%) è in linea con la percentuale di contribuzione alla dotazione finanziaria, il tasso di successo

(15,6%) risulta significativamente inferiore rispetto ad altri grandi paesi europei, determinando un ritorno di 0,65 centesimi (0,72 rispetto al valore teorico del finanziamento) per ogni euro investito dall'Italia nel programma quadro. Sulle cause dello "scarto" l'ANVUR non ha dubbi: la principale è il sottodimensionamento del settore della ricerca nel nostro Paese. Se, infatti, si rapportano le risorse ottenute al personale impegnato in attività di R&S, e ancor più in rapporto ai soli ricercatori, la posizione relativa dell'Italia appare migliore di quella dei principali paesi dell'Europa continentale e mediterranea.

Su come rilanciare la ricerca italiana supportando le sue potenzialità, come richiesto anche ieri dal Presidente Napolitano nel suo messaggio, il neo-ministro ha speso poche parole, limitandosi a dire che occorrono misure di lungo periodo e che, pertanto, intende proporre un "piano decennale per la ricerca" e, forse, un'Agenzia nazionale per la ricerca in modo da superare l'attuale frammentazione. Particolarmente desolante e preoccupante, infine, anche il quadro sullo stato dell'Università: a più di dieci anni dalla Riforma Berlinguer, diminuiscono le immatricolazioni, gli abbandoni raggiungono circa il 40% e si allungano i tempi per conseguire la laurea triennale per la quale, in media, non bastano 5 anni di studi. L'obiettivo di Europa 2020, che mira ad avere nella UE il 40% di laureati tra i giovani di 30-34 anni, sembra, per il nostro Paese, sempre ormai irraggiungibile.

All'esame delle Commissioni parlamentari il riparto della quota premiale del FOE per il 2013

È stato presentato alla Camera e al Senato (e assegnato alle rispettive settimane Commissioni) lo "Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti" (v. [Atto Senato n. 085](#)), finanziamento che ammonta a quasi 122 milioni di euro. I parametri usati per il calcolo sono basati sui risultati della VQR 2004-2011 (in ottemperanza a quanto previ-

sto dall'art. 4 del DLgs 213/2009, modificato nel novembre 2013) in combinazione con lo "storico" 2011-2012 "fondato sulla valutazione di specifici progetti e programmi di ricerca" (vedi Relazione illustrativa disponibile [qui](#)).

In particolare, per quanto riguarda i risultati della VQR, sono stati considerati: a) i "prodotti attesi" dal totale dei 12 Enti vigilati dal MIUR, b) la percentuale di "prodotti attesi" da ciascun Ente, c) l'"indicatore di qualità" della ricerca di Area e si struttura, d) il rapporto tra

"prodotti attesi" e "indicatore di qualità", e l'"indicatore di attribuzione fondo".

Dato che tre Enti non sono stati oggetto della VQR 2004-2010 (il Museo Storico della Fisica e Centro di Studi e Ricerche "Enrico Fermi" che "è presente nella sola Area delle Scienze fisiche, ma con soli 9 prodotti attesi. Per tale motivo non vengono mostrati i risultati della valutazione dei prodotti", vedi [Rapporto ANVUR](#); l'Istituto Italiano di Studi Germanici che "ha un numero di prodotti attesi inferiori a 19", vedi [Rapporto ANVUR](#); e il Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste che "non ha prodotti attesi", vedi [Rapporto ANVUR](#)), il MIUR ha ritenuto necessario prevedere "una forma di premialità sulla base

di una performance rispetto ai programmi e ai progetti realizzati nel biennio 2011-2012".

Partendo dal valore medio della premialità assegnata nel biennio 2011-2012, il MIUR ha distribuito il fondo premiale "prima e massivamente, rispetto all'indicatore «Indicatore di attribuzione fondo» (lettera e), considerato primario e anche effetto di una sistematizzazione del modello, e per una quota residua, in ragione dell'indicatore di qualità più legato al fattore «prodotti» troppo differenziante (CNR prodotti 22.246, INAF prodotti 2.820, OGS prodotti 504, ASI prodotti 177, ecc)".

Ecco la tabella di dettaglio dei finanziamenti e dei parametri che li hanno determinati.

Ente	parametri VQR/ANVUR					VALORE MEDIO PREMIALITA' 2011-2012	QUOTA ASSEGNATA		
	Prodotti attesi	Prodotti attesi sul totale Enti (%)	Indicatore di qualità della ricerca di Area e di struttura (%)	Rapporto tra prodotti attesi e indicatore di qualità	indicatore di attribuzione e fondo (rapporto media del gruppo)		quota del fondo attribuita sul valore medio premialità 2011-2012 x indicatore di attribuzione	quota del fondo attribuita rispetto all'indicatore di qualità	quota totale del fondo assegnata
			A		B	C	D = C x B	E	F = D + E
Consiglio Nazionale delle Ricerche	22246	62,98	59,03	0,94	0,89	40.327.261,00	36.063.648,41	193.333,11	36.256.981,53
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare	6105	17,28	18,65	1,08	1,03	37.932.384,00	39.061.241,62	61.081,87	39.122.323,49
Istituto Nazionale di Astrofisica	2820	7,98	8,37	1,05	1,00	13.255.672,00	13.265.545,80	27.413,15	13.292.958,95
Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia	2058	5,83	6,57	1,13	1,08	2.231.371,00	2.399.216,32	21.517,85	2.420.734,17
MEDIA DEL GRUPPO					1,05				
Istituto Nazionale di Alta Matematica "Francesco Severi"	705	2,00	3,20	1,60	1,31	280.492,00	366.634,08	10.480,53	377.114,61
Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale	504	1,43	1,26	0,88	0,72	1.713.082,00	1.233.119,11	4.126,71	1.237.245,82
Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica	462	1,31	1,39	1,06	0,87	4.161.306,00	3.607.161,00	4.552,48	3.611.713,48
Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli	233	0,66	0,87	1,32	1,08	760.244,00	818.692,27	2.849,40	821.541,66
Agenzia Spaziale Italiana	177	0,50	0,63	1,26	1,03	21.713.889,00	22.351.183,68	2.063,36	22.353.247,04
MEDIA DEL GRUPPO					1,22				
Museo storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche "Enrico Fermi"	9	0,03	0,03			990.453,00	990.453,00	98,26	990.551,26
Istituto Italiano di Studi Germanici	1	0,00	0,00			104.933,00	104.933,00		104.933,00
Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste	0	0,00	0,00			1.332.810,00	1.332.810,00		1.332.810,00
totale assegnato in base all'indicatore di attribuzione (colonna B)							121.594.638,29	327.516,71	121.922.155,00
disponibilità fondo da DM							121.922.155,00		
delta disponibilità fondo assegnata con indicatore di qualità (colonna A)								327.516,71	

Corte dei Conti: CNR, bene riordino e razionalizzazioni di spesa, ma c'è ancora da fare

È stata pubblicata la [Relazione](#) della Corte dei Conti – Sezione Controllo Enti sulla gestione finanziaria del CNR per gli esercizi 2011 e 2012.

La Corte ha rilevato che il processo di riordino, di riorganizzazione e di razionalizzazione della spesa sta dando risultati significativi, anche se permangono diversi aspetti critici. In particolare, la Corte ha segnalato le seguenti criticità:

- la mancanza dei nuovi regolamenti del personale e di amministrazione, finanza e contabilità previsti dal decreto di riordino;
- una ancora ampia frammentazione della rete scientifica, con diverse sedi decentrate di piccole dimensioni;
- la conferma, nel 2011 e nel 2012, dell'anomalo "disallineamento", già in precedenza segnalato dalla Corte, "tra il numero di uffici dirigenziali e i posti [di dirigente] in

- organico*" (disallineamento superato solo a fine 2013 con l'approvazione della nuova organizzazione della sede centrale);
- il mantenimento di un elevato onere per le locazioni, sia pure in flessione a seguito di *"una prima razionalizzazione"*;
 - i forti ritardi nella effettiva realizzazione del piano di *"alienazione di alcuni stabili non più funzionali alle esigenze dell'ente"*;
 - la frammentarietà delle informazioni sull'andamento economico, patrimoniale e finanziario delle società partecipate;
 - una *"scarsa capacità di crescita e di attrarre altri investitori"* da parte degli spin-off (*"58, di cui 6 a partecipazione diretta dell'ente"*) e il prolungarsi del sostegno a molti spin-off *"ben oltre le effettive fasi di start-up"*;
 - la *"brusca frenata"* delle entrate nel 2012 attribuibile alla flessione dei finanziamenti provenienti dai ministeri, dalle Regioni, dagli enti locali e da parte di altri enti pubblici;
 - il ritardo nell'assegnazione da parte del MIUR del finanziamento per i progetti premiali e il progressivo incremento delle assegnazioni vincolate (32,8% nel 2012) che comprendono *"finanziamenti per attività di ricerca solo in parte di competenza del CNR e per i quali spesso l'attività dell'ente si sostanzia in mero trasferimento di risorse verso soggetti terzi"*;
 - un forte incremento della voce *"Oneri diversi di gestione"*, corrispondente essenzialmente *"ai rimborsi conseguenti a liti giudiziali aventi esito negativo per l'Ente ed ai versamenti al bilancio dello Stato a norma del D.L. 78/2010"*;
 - *"le perdite durevoli di valore delle società partecipate, che hanno comportato contabilmente la svalutazione delle partecipazioni iscritte nell'attivo dello Stato patrimoniale"* e che andrebbero più correttamente rilevate in un'apposita sezione del conto economico.

Alla Camera presentata un'interrogazione sulla situazione di vertice del CIRA ...

Enrico Saggese, che come è noto il 7 febbraio scorso è stato costretto a dimettersi dalla carica di Presidente dell'ASI a causa dell'inchiesta aperta nei suoi confronti dalla Procura di Roma per corruzione e concussione (vedi [Newsletter 4/2014](#)), benché attualmente agli arresti domiciliari, sembra intenzionato a non dimettersi da Presidente del CIRA, nonostante la chiara impossibilità di svolgere le sue funzioni.

Ciò sta creando viva preoccupazione, non solo tra il personale del CIRA (vedi [Comunicato stampa](#) della RSU del CIRA), ma anche negli ambienti politici. Ne fa fede l'[interrogazione](#) a risposta scritta presentata alla Camera, lo scorso 4 marzo, dall'on.le Scotto (SEL) il quale, ricordando anche le criticità rilevate dalla Corte dei Conti in merito alla gestione del programma PRORA rispetto alle quali il MIUR ha finora evitato di intervenire (vedi [Newsletter 3/2014](#)), si rivolge al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per sapere:

- *"se il Ministro intenda intervenire tempestivamente affinché, di concerto con il commissario ASI, venga assunta, a tutela del CIRA e dei lavoratori, ogni iniziativa di*

competenza nei confronti degli attuali vertici del Centro (consiglio di amministrazione, direzione) e degli organi di controllo;

- *se condivida la necessità di intervenire in merito al programma nazionale di ricerche aerospaziali per assicurare totale trasparenza ed efficienza nella gestione e la riduzione dei costi;*
- *quali eventuali altri indirizzi intenda seguire il Ministro, anche in risposta alla delibera della Corte dei Conti, per assicurare lo sviluppo del Centro."*

La situazione, di recente, si è ulteriormente aggravata a causa dei sopraggiunti arresti cautelari, il 10 marzo, di altri indagati, tra cui Mario Giacomo Sette, assunto al CIRA nel 2013 nonostante un suo discusso precedente incarico di consulenza.

Nel frattempo, con un grande senso delle istituzioni, il 7 marzo, dava ufficialmente le dimissioni dal Comitato Consultivo Scientifico del CIRA il membro designato dai dipendenti, l'ing. Ciro Pascarella. Le dimissioni di Pascarella, con rinuncia ai benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'incarico, sono,

come si può leggere dalla sua stessa lettera di dimissioni, la conseguenza naturale della presa di posizione quasi unanime dei lavoratori del CIRA, da lui evidentemente condivisa.

Proprio i dipendenti del Centro, riuniti in assemblea il 5 marzo scorso, a larghissima maggioranza avevano confermato la linea della RSU che, ancora oggi, chiede all'ASI, al

CNR, alla Regione Campania e alle Industrie Aerospaziali un azzeramento di tutti i vertici di governo e di controllo del CIRA, al fine di evidenziare una netta discontinuità con un recente passato, ancora tutto da chiarire, e favorire la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione che abbia un chiaro mandato di procedere a riforme statutarie ed istituzionali.

... e il MIUR risponde evasivamente, dopo 8 mesi, ad una interrogazione sulla gestione illecita di finanziamenti europei

Nell'autunno del 2012 gli organi di stampa avevano dato notizia di un dossier anonimo contenenti pesanti accuse nei confronti di funzionari, collaboratori e consulenti del MIUR che avrebbero sistematicamente dirottato l'assegnazione di finanziamenti europei verso aziende prive dei requisiti. Il MIUR aveva, all'epoca, replicato di avere disposto immediati accertamenti sulla gestione dei fondi nazionali e comunitari degli ultimi anni.

Lo scorso 12 marzo 2014 presso la VII Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera, il sottosegretario del MIUR Reggi ha risposto all'[interrogazione 5-00750](#) presentata a luglio scorso dall'on.le Gallo (M5S) ed altri. L'interrogazione ricordava, tra l'altro, che in diverse occasioni il MIUR aveva affermato di avere avviato "varie procedure «conoscitive» tra cui l'istituzione di commissioni per la verifica della correttezza delle procedure amministrative", senza che venissero in seguito rese note le conclusioni di tali indagini o comunque adottati provvedimenti.

L'interrogazione ricordava anche che "la procura della Repubblica di Roma, verificata l'attendibilità della documentazione esaminata e preso atto della gravità delle condotte ivi descritte ha emanato numerosi avvisi di garanzia - ad oggi solo per il reato di abuso d'ufficio - nei confronti di alti dirigenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca". "Si paventa - proseguivano gli inter-

roganti - *l'ipotesi di una truffa colossale ai danni dei cittadini italiani ed europei da parte di funzionari, dirigenti, collaboratori e consulenti del Ministero che indebolisce la credibilità e autorevolezza delle istituzioni italiane, che mina e contraddice i principi fondamentali dello stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ossia «Trasparenza, valutazione e merito» e che, per tali ragioni, giustificerebbe - per lo meno - la sospensione da ogni incarico pubblico di tutte le persone coinvolte*".

Nella risposta, arrivata dopo 8 mesi (!), il Sottosegretario Roberto Reggi ha informato che il Ministro si è "direttamente impegnato affinché siano riferiti [alla] Commissione quanto prima, e comunque entro i prossimi sessanta giorni, i risultati dei nuovi approfondimenti e le misure che si deciderà di intraprendere, anche nei confronti dei soggetti che dovesse risultare responsabili, nella convinzione che qualunque episodio di cattivo uso di denaro pubblico debba trovare una risposta efficace e tempestiva da parte delle istituzioni competenti".

Scontata l'insoddisfazione dell'interpellante che, parlando di "quadro desolante", ha auspicato che il MIUR risponda realmente alla Commissione entro i prossimi 60 giorni "sui risultati dei nuovi approfondimenti e delle misure che si deciderà di intraprendere".

OK dall'Associazione Italiana di Diritto Comparato alla dichiarazione congiunta CUN-CRUI sull'open access alle pubblicazioni scientifiche

Il dibattito già molto vivo sull'*open access* alle pubblicazioni scientifiche si è ulteriormente arricchito con il contributo dell'Associazione Italiana di Diritto Comparato (AIDC) che, con [Delibera](#) del proprio Consiglio Direttivo, ha af-

fermato di condividere le "linee di fondo" della [Dichiarazione](#) congiunta del CUN e della CRUI del gennaio scorso (cui abbiamo dato ampio risalto nella [Newsletter 4/2014](#)), invitando il CUN e la CRUI "a proseguire la loro azione

per l'applicazione e il rafforzamento del principio dell'Accesso Aperto rendendola maggiormente incisiva e coinvolgendo in tutte le sedi opportune la comunità scientifica".

L'AIDC infatti – afferma la delibera – sostiene con convinzione il principio dell'Accesso Aperto alle pubblicazioni scientifiche "inteso come principio volto a rimuovere le barriere economiche, giuridiche e tecnologiche all'accesso

ai risultati (pubblicazioni e dati) della ricerca scientifica"; la "via aurea" per realizzare l'Accesso aperto è – a giudizio dell'Associazione – quella costituita dalla cosiddetta "via verde", cioè dal "deposito e pubblicazione in archivi istituzionali o disciplinari ad Accesso Aperto dei prodotti della ricerca, sottoposti a refereggio, e già pubblicati o accettati per la pubblicazione in sedi editoriali".

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.